

## SCOPERTA A MILANO Padre contagiato? Ecco le gravidanze a prova di Aids

ROMA — Per le coppie con l'uomo sieropositivo c'è ora la possibilità di generare figli sani e non contagiati dall'Aids. Per la prima volta al mondo, ricercatori italiani dell'università di Milano sono riusciti a purificare lo sperma di individui sieropositivi eliminando il virus e utilizzare gli spermatozoi per fecondare le rispettive partner senza rischio di infettare né le donne né i nascituri. La ricerca, diretta da Augusto Semprini della clinica ostetrica dell'università di Milano nell'ospedale San Paolo, è stata pubblicata sulla rivista inglese «Lancet». Finora Semprini ha ottenuto 15 gravidanze in questo modo, di cui cinque ancora in corso. I dieci bambini nati, di cui il primo ha oggi tre anni, sono tutti sani e sieronegativi e così anche le mamme. Attualmente, le coppie con un partner sieropositivo hanno una probabilità tra il 13 e il 30 per cento di avere figli contagiati dall'Aids. In generale, ha detto Semprini, la sieropositività si manifesta mediamente quattro mesi dopo il contagio e nei figli di persone infette è rilevabile subito dopo la nascita. «Tutte le donne che hanno messo al mondo figli con il nostro metodo — ha aggiunto — continuano ad essere sieronegative da almeno sei mesi e la prima lo è da oltre tre anni». «Il metodo di purificazione del seme — ha spiegato Semprini — consiste nel diluire lo sperma e poi sottoporlo all'azione di una centrifuga e ad altri sistemi di purificazione con cui si riescono a intrappolare le cellule del sistema immunitario presenti nel liquido seminale e infettate dal virus Hiv. Con questo metodo si separa e si intrappola anche lo stesso

virus che può trovarsi in forma libera. Infine con un sistema detto "swim up" (nuoto in alto) viene fatta una selezione naturale degli spermatozoi più mobili che sono anche i più puri. Questi vengono poi inseriti in utero dove fecondano l'ovulo». Secondo Semprini, il liquido seminale di un uomo sieropositivo è infettante soltanto per la presenza del virus dell'Aids nelle cellule immunitarie e in forma libera: «Non esiste alcuna dimostrazione — ha precisato — che l'Hiv possa infettare anche gli spermatozoi».

Le gravidanze a prova di Aids hanno suscitato polemiche tra gli scienziati. «Lo studio è interessante, ma il metodo del lavaggio dello sperma che elimina buona parte del virus non esclude la presenza dell'Hiv all'interno degli spermatozoi che è stata osservata da alcuni ricercatori italiani», ha sottolineato Ferdinando Dianzani, membro della commissione nazionale Aids e direttore della cattedra di virologia dell'università di Roma.

Per l'immunologo Ferdinando Aiuti, invece, «hanno ragione sia Semprini sia quelli che sostengono il contrario: se è vero che il virus può penetrare negli spermatozoi, è altrettanto vero che in essi non si replica». «Lo studio è molto importante — ha detto — ma va valutato con grande cautela non solo per l'esiguità dei casi riportati ma anche per le ricadute sul piano etico». Infatti, secondo Aiuti «c'è da affrontare il problema che il bambino possa restare orfano di padre e che possano restare infettati sia la madre sia il bambino. L'intera materia va valutata da un comitato etico».

il Resto del Carlino